

Tavernerio. Serata contro le mafie. Il magistrato Dolci:
"Proviamoci insieme" | 1





TAVERNERIO - **Come combattere le mafie da cittadini? Come affrontare il fenomeno mafioso da Amministratori?** Sono questi gli interrogativi che hanno guidato l'incontro **"No alle mafie, conoscerle per combatterle"** svoltosi ieri sera, **martedì, presso l'Auditorium di Tavernerio** alla presenza di un pubblico numeroso. La serata è stata **organizzata dal Comune di Tavernerio, con il patrocinio di Albese con Cassano, Lipomo e Montorfano, in collaborazione con la Commissione Biblioteca di Tavernerio e il Circolo Ambiente "Ilaria Alpi"**, il cui presidente **Roberto Fumagalli** è stato moderatore della serata.



I
l
m
a
g
i
s
t
r
a
t
o
a
n
t
i
m
a
f

ia Alessandra Dolci

Protagonista della serata è stata **Alessandra Dolci, magistrato antimafia** subentrata alla PM Ilda Boccassini come **Responsabile della DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) di Milano**. Nella sua carriera il magistrato Dolci si è occupata di importanti inchieste contro le mafie in Lombardia, tra cui il processo "Crimine-Infinito", e della presenza delle "locali" della 'ndrangheta nella nostra provincia. **All'ottavo posto nella classifica nazionale speciale del riciclo dei rifiuti, Regione Lombardia**, con la provincia di Como al terzo posto dopo Brescia e Bergamo, è una delle regioni italiane dove la presenza della malavita, e della 'ndrangheta in particolare, è diventata una vera e propria emergenza. A destare preoccupazione è soprattutto il **traffico illegale legato allo smaltimento dei rifiuti** che giungono nella regione anche dal Sud: "Se prendiamo in considerazione la distribuzione degli incendi di rifiuti, notiamo che tra il 2014-17 il 45,5% del totale nazionale è avvenuto nelle regioni del Nord. È un dato estremamente allarmante per il quale dobbiamo tenere alta la soglia di attenzione - ha sottolineato il magistrato - Spesso interveniamo prevenendo gli incendi, ma poi scopriamo capannoni pieni di rifiuti: come cittadini, siamo attenti alla raccolta differenziata, ma poi ci rendiamo conto che i rifiuti vengono stipati nei capannoni in attesa del fuoco e il fatto allarmante è il flusso di rifiuti dal sud

che vengono portati in Lombardia formalmente per la presenza maggiore di siti di smaltimento". E quindi: "Queste tonnellate di rifiuti vengono stoccati e accumulati in settimane. Possibile che nessun cittadino abbia segnalato la presenza di camion sospetti alle Forze dell'Ordine? Il timore è che chi ha notato sia stato vittima di indifferenza e del principio per cui pensiamo che sia meglio farsi i fatti nostri". Ed è proprio **l'indifferenza** la causa più comune che alimenta e facilita il diffondersi del fenomeno mafioso, secondo il magistrato Dolci: "L'essere indifferenti al fenomeno è alla base del suo dilagare perché atteggiamenti come questi hanno portato alla diffusione delle mafie in Italia e all'estero - ha dichiarato - Il primo suggerimento è di riflettere sul perché dopo 40 anni le mafie siano sempre più presenti sul nostro territorio. Dovremmo tutti farci un esame di coscienza perché siamo corresponsabili". Parole forti, a cui il magistrato ha aggiunto: "In parte il fenomeno è stato sottovalutato e in parte anche chi è nato qui pensa che i servizi della 'ndrangheta siano interessanti: parlo di imprenditori come Ivano Perego che utilizzava i suoi scagnozzi calabresi per tutti i tipi di servizi, anche personali, e se ne faceva vanto con gli altri imprenditori. L'essere indifferenti e l'agire secondo criteri di convenienza, per imprenditori e amministratori, sono le cause della diffusione".



dra Dolci con Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente "I. Alpi" e moderatore della serata

Più volte durante la serata è stato quindi ribadito il peso della responsabilità individuale nella lotta al fenomeno mafioso: "Segnaliamo alle Forze dell'Ordine se vediamo qualcosa di sospetto: basta davvero una telefonata - ha spiegato il magistrato Dolci - Ma quello che mi preme sottolineare è che, come cittadini, dobbiamo recuperare la coesione sociale perché un cittadino che si espone deve avere alle spalle la propria comunità. Per questo, sollecito la sensibilità delle comunità e delle associazioni di categoria: state vicino ai vostri assistiti perché il cittadino deve avere fiducia nelle istituzioni e non deve sentirsi solo". E quindi ha aggiunto: "Conosco bene i miei nemici: i miei nemici hanno un forte senso di identità, di appartenenza. Noi non abbiamo più nulla da contrapporre a questo perché prevale il senso di isolamento che fa sì che il singolo non abbia il coraggio di esporsi. Proviamoci, proviamoci insieme". E rivolgendosi agli Amministratori locali presenti, il magistrato ha concluso: "Le istituzioni facciano sistema tra di loro. Io voglio essere un punto di riferimento per voi e sono qui perché voi mi vediate e mi conosciate".

È proprio nei nostri comuni a celarsi la presenza delle mafie: come riportato durante l'incontro, "locali" della 'ndrangheta sono state smascherate a Milano, Colico, Buccinasco, ma anche a Canzo, Erba, Cermenate, Mariano Comense, Giussano, Calolzio Corte, Lecco. Senza contare i beni confiscati: sul territorio del comune di Erba ci sono 14 dei 60 beni confiscati alla mafia nella provincia di Como, a Cantù ce ne sono 5. Anche al confine tra i comuni di Tavernerio e Lipomo è stata confiscata una villa appartenente al boss Nino Cappellato, arrestato durante l'operazione "Notte dei fiori di San Vito".

Di fronte a questa realtà, dunque, l'incontro si è chiuso con la domanda: "Cosa manca nel nostro paese nella lotta contro le mafie?". "Gli strumenti legislativi ci sono - ha risposto la dottoressa Dolci - Un problema che abbiamo è quello degli organici delle Forze di Polizia: nei nostri territori le disponibilità sono inferiori rispetto a quelle di altre regioni, ma anche il Nord Italia ha un serio problema e ci vogliono forze adeguate per contrastare il fenomeno". E quindi ha concluso: "Il resto viene da noi cittadini: sono importanti i percorsi di legalità ed è fondamentale far amare la storia nelle scuole perché chi non sa la storia del suo Paese non ha le chiavi di lettura del presente e del futuro. La scuola e la famiglia devono stimolare i ragazzi perché l'unica possibilità di cambiamento è stimolare il loro cambiamento".

Tavernerio. Serata contro le mafie. Il magistrato Dolci:
"Proviamoci insieme" | 6



L
e
a
u
t
o
r
i
t
à
p
r
e
s
e
n
t
i
a

lla serata